Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 194

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Domenica 18 Luglio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	85
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5152 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 24 settembre 1868, n. 4622, con cui in aggiunta alle opere idrauliche di seconda categoria, vennero compresi altri corsi d'acque scorrenti nelle provincie di Grosseto e di Lucca;

Veduto essersi incorso in errori materiali nella denominazione dei corsi d'acque della provincia di Grosseto, e nell'indicazione delle relative opere;

Veduto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Lo specchio annesso al succitato Nostro decreto, per la parte riguardante i corsi d'acque scorrenti nella provincia di Grosseto, resta rettificato come appresso:

PROVINCIA	Numero progressivo	DENOMINAZIONE	INDICAZIONE DELLE OPERE
GROSSETO...	1	Corsi d'acqua detti Bruna, Pecora, Allacciante (o Allacciamento) e Fossa.	Alveo ed argini per quanto si estendono le arginature continue.
ID. ...	2	Corso d'acqua detto Sovata .	Alveo ed argini dalla sua foce pel padule di Castiglioni della Pescaia all'insù, per quanto si estendono le arginature.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valdieri addì 16 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MORDINI.

Il N. 5156 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Patti;

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Patti, provincia di Messina, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Il N. MMCLIV (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 7 luglio 1868, che approva la costituzione e gli statuti della Società cooperativa di consumo, anonima, per azioni nominative, avente sede in Massa Marittima, sotto il titolo di *Società cooperativa di consumo;*

Viste l'istanza e la deliberazione di detta Società, in data 30 marzo 1869;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Società cooperativa di consumo (Massa Marittima) è autorizzata ad aumentare il suo capitale, portandolo da lire tremila e cinquecento alle lire diecimila, mediante emissione di altre trecento venticinque azioni da lire venti, ai termini della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti, in data 30 marzo 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Il Num. MMCLXII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Ascoli Piceno, in data 31 ottobre 1868 e 31 marzo 1869;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Ascoli Piceno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Guardasigilli, Ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti con decreti in data del 5 giugno 1869:

Ad uffiziali:

De Simone cav. Giuseppe, consigliere nella Corte d'appello di Napoli;

Arabia cav. Francesco, sostituto procuratore generale id. id.

A cavalieri:

Palomba cav. Salvatore, consigliere nella Corte d'appello di Cagliari;

Ferri-Pasolini cav. Ferrante, id. id. di Ancona;

Masucci cav. Giovanni, sostituto procuratore generale id. id. di Napoli;

Giliberti cav. Pasquale, avv. generale id. id.;

Colapietro cav. Erasmo, sostituto procuratore generale id. id.;

Santangelo cav. Angelo, id. id. id.;

Borrelli cav. Camillo, id. id. id.;

Sannia cav. Vincenzo, id. id. id.;

Fava Alessandro, presidente del tribunale civile e correzionale di Potenza;

Motta Achille, id. id. di Larino;

Antonucci Giuseppe, id. id. di Sant'Angelo dei Lombardi.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno con decreti in data del 30 maggio e 5 giugno 1869:

A commendatori:

Celesia di Vegliasco comm. Tommaso, consigliere di Stato;

Alasia comm. Giuseppe, segretario generale del Consiglio di Stato;

Michelozzi cav. Eugenio, maggior generale comandante la Guardia Nazionale di Firenze.

Ad uffiziali:

Serristori conte cav. Alfredo, maggiore della Guardia Nazionale di Firenze;

Rimbotti cav. Eugenio, colonnello capo dello stato maggiore id. id.;

Albanese cav. avv. Giuseppe, questore di pubblica sicurezza in Palermo.

A cavalieri:

Borsarelli Domenico, segretario del comune di Macello;

Bernardini Jacopo, sindaco del comune di Piazza al Serchio;

Vicini Eugenio, sindaco del comune di Loreto Aprutino;

Beonio avv. Pietro, id. id. di Lodi;

Balzani-Romanelli cav. Giovanni, assessore del comune di Firenze;

Albini Gaetano, sacerdote in Cairo;

Mannelli-Riccardi cav. conte Guido, colonnello nella Guardia Nazionale di Firenze;

Spina cav. avv. Gaetano, consigliere della provincia di Palermo;

Carapezza-Bertucelli cav. avv. Luigi, id. id.;

Boron avv. Carlo Felice, di Torino;

Peyrani cav. Vincenzo, medico in Torino;

Polto cav. Secondo, id. id.;

Todesco dott. Giuseppe, consigliere della provincia di Treviso;

Balzani cav. Domenico, colonnello di Guardia Nazionale in Firenze.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica con decreti in data dei 5, 10, 21, 24 giugno 1869:

Ad uffiziale:

Beneventano cav. avv. Valerio, di Napoli.

A cavalieri:

Varisco prof. Carlo, di Chiari;

De Gioannis cav. Alberto, Regio provveditore agli studii di Pavia;

Gioppi dott. Gian Antonio, professore ordinario di oculistica nella R. Università di Padova;

Lanfredini Alessandro, direttore dell'Accademia di belle arti di Pisa;

Daneo cav. Giovanni, Regio provveditore agli studii residente in Genova;

Gambino prof. Pietro, Regio provveditore agli studii residente in Catania;

Martinazzi dott. Giuseppe, delegato scolastico del primo mandamento di Pavia;

Bandini Giorgio, professore nell'Istituto di belle arti di Siena;

Partini Giuseppe, id. id. id.;

Isola cav. Pietro, già Regio provveditore agli studii, residente in Novi Ligure;

Muzzi prof. Salvatore, di Bologna;

Severini dott. Antelmo, prof. ordinario di lingue dell'Estremo Oriente, nel Regio Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento di Firenze;

Noris Cesare, di Bergamo, professore in riposo.

Elenco di disposizioni fatte da S. M. nel personale del Ministero dei Lavori Pubblici e delle amministrazioni dipendenti:

Con RR. decreti del 24 giugno 1869:

Giura Francesco, ingegnere di 2ª classe del R. Corpo del genio civile, collocato a riposo dietro domanda per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Sesti Francesco, direttore di 3ª cl. nell'amministrazione delle poste, id. id. ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di quanto possa competergli;

Rolleri Francesco Paolo, aiutante di 2ª cl. nel genio civile, richiamato dall'aspettativa, in attività di servizio;

Cavalleri Giov. Antonio, ufficiale di 2ª classe nell'amministrazione delle poste, commutata la sua destituzione in dispensa dall'impiego;

Mosca Attilio, scrittore d'ufficio tecnico, parificato il di lui posto con quello d'impiegato d'ordine nel R. Corpo del genio civile.

Con RR. decreti del 27 giugno 1869:

De Magistris cav. Vittorio, applicato di 3ª cl. nel Ministero dei Lavori Pubblici, richiamato dalla aspettativa, in attività di servizio;

De Trombetti Maurizio, ufficiale di 2ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato a riposo per dispensa dal servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di quanto possa competergli.

Con Reali decreti del 21, 27 giugno, 1° e 4 luglio 1869 ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale del Ministero di Agricoltura, Industria e commercio:

Lanza Giustino, applicato di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Guerrieri Alessandro, applicato di 3ª classe, dispensato dall'impiego;

Melisurgo Michelangelo, applicato di 4ª cl., promosso alla 3ª cl.;

Colloredo conte Filippo, nominato applicato di 4ª cl.

Con decreti del Ministro della Guerra in data 19 giugno e 5 luglio 1869 fu accettata la volontaria dimissione dal servizio di Trombetti cav. Pompilio e Avogadro di Vigliano cav. Ferdinando, scrivani locali di 3ª cl. nel personale contabile presso il Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto 21 giugno 1869 le guardie generali dell'amministrazione forestale dello Stato Ferraris Giuseppe e Bavila Nicola, ed i capi guardia della detta amministrazione Bret Michele e Merlino Ignazio, furono collocati a riposo, con decorrenza dal 1° luglio successivo ed ammessi a far valere i loro titoli per il conseguimento della pensione ai termini di legge.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Allo scopo di favorire le relazioni di Catanzaro cogli scali della Calabria e per collegare quel capoluogo di provincia con la ferrovia che mette capo a Taranto, i piroscafi della Società Peirano e Danovaro approderanno in avvenire alla marina di Catanzaro ogni due giovedì dalli 5 agosto nei viaggi da Ancona a Genova, e ogni due sabati dalli 7 dello stesso mese nei viaggi da Genova ad Ancona sempre facendo scalo anche a Cotrone, Rossano e Taranto.

Firenze, 17 luglio 1869.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Divisione IV. — Sezione IV).

Si rende pubblicamente noto che il nome del signor Enrico Peabody venne erroneamente compreso nell'elenco num. 51, 1° trimestre 1869 degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 31 marzo 1869, siccome concessionario dell'attestato di privativa vol 7, num. 148, per un trovato che ha per titolo: *Perfectionnements dans les armes à feu se chargeant par la culasse.*

Il suddetto elenco è stato inserito nel supplemento al num. 193 della *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* (17 luglio 1869)

Firenze, addì 18 luglio 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. MARSILJ.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Per gli effetti del R. decreto 6 dicembre 1865 numero 2644 sul casellario giudiziale si notifica che le operazioni prescritte dagli articoli 24 e 25 del medesimo sono compiute anche nei tribunali di Alessandria e Modena.

Firenze dal Ministero di Grazia e Giustizia 14 luglio 1869.

Pel Ministro: GHILIERI.

APPENDICE

L'UNIVERSITÀ DI HEIDELBERG

Dell'ordinamento e delle condizioni attuali dell'Università di Heidelberg.

Rapporto a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

(*Continuazione* — Vedi i num. 191, 192 e 193)

Malgrado che sia difficile immaginare istituzioni meglio ordinate per l'insegnamento ed il progresso della scienza di quelle che spontaneamente si svilupparono in Germania, molte ed acerbe critiche si sono sollevate fra i dotti tedeschi intorno allo stato presente delle Università. Si rimprovera ad esse di provvedere solo alla parte intellettiva, e non alla educazione dello studente: di concedergli troppa libertà di imparare ed anche di *non* imparare: di dare infine un insegnamento talmente superiore alla media delle facoltà intellettuali dei giovani, che la maggior parte di essi non può seguire il professore nelle sue troppo erudite ricerche, in guisa che se un piccolo numero di studenti esce dalla Università con un completo corredo scientifico, il più gran numero finisce per perdervi inutilmente tempo e danaro. È vero che all'educazione morale degli studenti non si provvede in Germania. Ma nemmeno vi si pensa, ch'io sappia, in Francia, in Italia e nel resto del continente. Le Università di Oxford e di Cambridge sono veri convitti, e non possono essere paragonati alle altre Università. Esse non sono accessibili che a giovani delle classi più ricche, costano somme enormi, e danno relativamente sì scarsi frutti che si disse di quelle che non potevasi meglio risolvere il problema di ottener meno colla più grande spesa. I collegi convitti e gli internati, coi quali si provvederebbe alla parte educativa, non sono senza inconvenienti gravi. E forse è lecito di supporre che l'educazione del giovane debba essere compiuta nel ginnasio e nel liceo, per quanto la si può compiere entro quattro mura. Lo sviluppo del carattere morale non si farà mai che per mezzo della libertà.

È verissimo che l'illimitata libertà di studi (*Lern-freiheit*) può avere gravi svantaggi. Dall'altro canto il dott. Treitschke, professore ad Heidelberg, mi assicurò che nelle Università prussiane, ove essa è più completa che ad Heidelberg, i risultati ottenuti sono in generale assai soddisfacenti.

Quanto all'altro inconveniente, della difficoltà che i giovani traggano tutto il profitto desiderabile dall'insegnamento accademico dal professore esso esisto ed è grande. (1) Il professore tende non solo ad accrescere la scienza com'è, ma a farla progredire: egli non adempie completamente agli obblighi del suo officio, se nel tempo stesso in cui insegna, non cerca di acquistar fama fra i colleghi con dotte pubblicazioni e con nuove ricerche scientifiche. Accade quindi sovente che egli lasci affatto da un lato la parte elementare, e che la sua lezione sia invece una specie di memoria accademica, di cui non tutti gli studenti possono trar frutto. Tuttavia nell'alternativa o di costringere il professore a limitarsi all'esposizione di ciò che lo studente può trovare in qualunque trattato elementare, o di permettergli di aggirarsi sempre nell'ordine più elevato dei progressi che la scienza può fare, si preferisce con ragione quest'ultimo partito. Lo studente può infatti supplire facilmente o con libri stampati, o colle lezioni di un privato docente a quel corredo di cognizioni che egli per avventura non avesse ancora. Invece il costringere il professore a ripetere meccanicamente le verità più ovvie o più note sarebbe grandissimo danno. Gli si torrebbe così il maggiore incentivo ai suoi studi individuali, che hanno pel mondo scientifico, importanza infinitamente maggiore. Bensì sarebbe a desiderare che s'introducesse o si facesse più comune, e fors'anche obbligatorio come lo è in Francia, l'uso delle conferenze fra professori e studenti, e delle pratiche esercitazioni nei così detti seminari.

In un libro stampato testè a Berlino e di autore anonimo (Von deutschen Hochschulen Allerlei was da ist und was da sein sollte) un dotto professore sottopone ad acerba critica due istituzioni fondamentali delle tedesche Università. Egli vorrebbe sopprimere la tassa od onorario pagato dagli studenti per le lezioni, e modificare se non sopprimere affatto il sistema della nomina dei professori per mezzo della vocazione (Berufungsystem). Egli trova che la tassa scolastica impedisce agli studenti poveri di percorrere certe carriere, per esempio, la medicina, e costituisce una cagione deplorabile di ineguaglianza fra i professori. Però giova ripeterlo come vivrebbero i privati docenti senza la tassa scolastica? È caduta l'istituzione dei privati docenti, le Università tedesche si trasformerebbero in istituti governativi, come le altre del continente, e la libertà d'insegnamento sarebbe soppressa di fatto. La tassa scolastica è poi in realtà il miglior mezzo di far sì che gli studenti traggano profitto delle lezioni dei professori. Basterebbe quindi, a mio avviso, come ho già detto moltiplicare per gli studi di medicina e di scienze naturali, le esenzioni dall'onorario in favore degli studenti poveri.

Contro il sistema di nomina per vocazione il dotto autore fa valere gli intrighi che possono farsi da alcuni privati docenti per ottenere d'essere proposto dalla facoltà alle cattedre vacanti: trova poco dignitosa la discussione che avviene allora fra il candidato ed i membri della facoltà circa le condizioni di stipendio, ecc., annesse alla cattedra. Questi inconvenienti possono esistere, ma i vantaggi del sistema attuale mi sembrano maggiori di quelli che si otterrebbero colla nomina fatta dal Ministero, senza previa proposta della facoltà. Credo tuttavia dover far qui cenno del sistema che il dotto autore propone di sostituire all'attuale traducendo un brano del suo libro (pag. 180):

« Per ogni cattedra vacante, si pubblichi un invito a concorrere, nel quale sia indicato lo stipendio assegnato. Potrà essere nominato soltanto colui che dichiara di voler concorrere. È compito della facoltà di ricevere queste dichiarazioni dei candidati, di classificarle, e di sottometterle al Ministro col suo parere. Il ministro ha libera scelta fra tutti i candidati, senza essere costretto di seguir l'ordine in cui la facoltà classificò i loro nomi. I nomi dei candidati devono essere tutti pubblicati, ed anche l'ordine in cui li collocò la facoltà, come pure i motivi della scelta del ministro nel caso in cui non abbia seguito l'avviso della facoltà. »

Con questo metodo si eviterebbe secondo l'autore l'inconveniente già lamentato per cui si mercanteggia di soppiatto fra la facoltà ed il miglior candidato, il quale rifiuta, per esempio, se non si accresce lo stipendio, ecc. Si eviterebbero pure gli intrighi, le raccomandazioni, ecc. Si cadrebbe però, a mio avviso, in altri inconvenienti. È evidente che niun professore, avente già una cattedra, in una Università minore, si rassegnerebbe a simile pubblico concorso.

La Germania è debitrice della sua vasta e profonda coltura in gran parte al grande numero delle sue Università, le quali, disseminate su tutti i punti del vasto territorio tedesco, contribuirono, gareggiando fra loro, ad accrescere il patrimonio scientifico della nazione, a dare ad essa la coscienza della sua morale unità, ed a scemare la grettezza delle tendenze puramente locali. Ma tutte queste Università potranno esse continuare ad esistere? La risposta non può essere dubbia quando si pensi all'enorme apparato scientifico richiesto da certi rami importantissimi d'insegnamento.

Una piccola città non può possedere nei grandi spedali, senza i quali la clinica non è possibile, nè le ricche collezioni scientifiche, nè i vasti laboratori di chimica, fisica, fisiologia, nè ben fornite biblioteche. Inoltre la trasformazione politica che si opera in Germania renderà forse inevitabile una riforma delle Università. La divisione in tanti piccoli Stati favoriva lo sviluppo di tante piccole Università e ne assicurava l'esistenza. Ma se allo sminuzzamento del territorio nazionale in tante piccole sovranità venga a sostituirsi una grande unità politica (anche sotto forma federale) è inevitabile che si cerchi di concentrare in un numero minore

(1) Il Mohl dice a questo proposito: parrebbe che le nostre Università siano fatte bensì per *insegnare*, ma non per *imparare*.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione IV. — Sezione IV.

ELENCO degli attestati di trascrizione di marchi o segni distintivi di fabbrica rilasciati nel mese di giugno 1869.

Nº d'ordine	NOME, COGNOME e domicilio dei concessionari	GIORNO della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI DEI MARCHI O SEGNI DI FABBRICA
1	Branca fratelli e Comp. a Milano	31 maggio 1869	Etichetta litografata su foglietto di carta, lunga mill. 129 ed alta mill. 101, litografata in campi e ittuci a color giallognolo, contornati da linea e contenenti le parole: FERNET FERNET BRANCA BRANCA In cima l'etichetta trovansi stampate a grandi e piccoli caratteri le parole che seguono: Fernet Branca dei fratelli Branca e Comp., Milano, via S. Prospero, Nº 7, sull'angolo di Sª Maria Segreta. In linea trasversale trovasi la firma litografata: Fratelli Branca e Compagno.
2	Gasparini dott. Antonio erede Pollini a Milano	16 giugno 1869	Gran medaglia rotonda in metallo bianco, stagnola, del diametro di mill. 65, rappresentante una figura allegorica di donna offrente una boccia con una mano, mentre coll'altra è appoggiata ad un cippo avente la biscia viscontea, nel fondo il Duomo e le colonne di S. Lorenzo di Milano e il Palazzo Vecchio di Firenze; ai piedi i due stemmi riuniti delle famiglie Gasparini e Pollini con sotto le parole: *Medaglia d autenticità;* di sopra alla figura allegorica di donna e all'ingiro della medaglia stessa leggonsi le parole: Antisifilitico Pollini - Milano - Questa medaglia è soprapposta e incollata sul coperchio d'ogni cassetta che racchiude le boccie contenenti il farmaco antisifilitico Pollini in polvere.
3	Gasparini dott. Antonio erede Pollini a Milano	id.	Timbro a secco ovale, di mill. 26 del maggior diametro, rappresentante i due stemmi riuniti delle famiglie Pollini e Gasparini; tra lo stemma a diritta del Barone dott. Francesco Pollini e quello a sinistra del dott. Antonio Gasparini havvi il caduceo. Sotto i detti stemmi vi sono le parole: Gasparini - Pollini. Questo timbro contornato in arabeschi litografati sopra cartoncino, serve quale bollino a fermare l'involto della boccia contenente la polvere antisifilitica, alla parte superiore.
4	Gasparini dott. Antonio erede Pollini a Milano	id.	Piccola etichetta in carta bianca litografata a fondo *guilloché* roseo, filettata in nero, portante la firma manoscritta del proprietario colle parole: *Dott. Antonio Gasparini* Questa piccola etichetta viene incollata intorno al collo della boccia contenente il farmaco e sopra la capsula in metallo giallo avente timbrato il fac-simile della firma del dott. Antonio Gasparini.
5	Gasparini dott. Antonio erede Pollini a Milano	id.	Grande etichetta in carta bianca litografata, le parole: *Dott. Antonio Gasparini;* superiormente: *Milano;* inferiormente: *Acque Pollini;* lateralmente vi si distinguono fra gli ornamenti che ne fanno cornice, la leggenda: *Acque antisifilitiche del Pollini, rimedio efficace a guarire le sifilidi secondarie e terziarie e le malattie prodotte dall abuso del mercurio e del jodio. Si vendono in Milano dal proprietario dott. Antonio Gasparini, nipote ed unico successore del Barone dott. Francesco Pollini, via Fatebenefratelli, N. 5 e da Carlo Erba direttore della farmacia di Brera,* con ai piedi lo stemma della casa e la segnatura autografa del dott. Antonio Gasparini occupa il mezzo dell'etichetta, il cui fondo *guilloché* bigio lascia qua e là intravedere su fregi regolari le parole: Acque antisifilitiche Pollini - Gasparini - Milano - Guarigioni miracolose da 200 anni. Quest'etichetta viene incollata sulla bottiglia, contenente l'acqua antisifilitica, dalla parte opposta allo stampo impresso sulla bottiglia stessa di vetro bianco.
6	Gasparini dott. Antonio erede Pollini a Milano	id.	Timbro a secco rotondo del diametro di mill. 30, compresi gli arabeschi litografati e rappresentante il Duomo di Milano. Questo timbro sopra cartoncino serve quale bollino a fermare l'involto nella parte inferiore della boccia contenente il farmaco.
7	Gasparini dott. Antonio erede Pollini a Milano	id.	Capsula metallica colorata in rosso porpureo con un fac-simile autografo della firma del proprietario dott. Antonio Gasparini, nel mezzo le parole: *Acque Pollini;* all'ingiro vi si vedono timbrate in rilievo. Questa capsula copre il tappo della bottiglia, il quale è pure timbrato colle parole: Acque Pollini - Milano.
8	Gasparini dott. Antonio erede Pollini a Milano	id.	Gran timbro a secco quadrilungo rappresentante due figure allegoriche d'uomo, cioè un Esculapio in piedi che sorregge un infermo seduto e le parole: Antisifilitico Pollini - Milano. Questo timbro è applicato all'involto di carte che racchiude la boccia contenente l'antisifilitico in polvere.
9	Gasparini dott. Antonio erede Pollini a Milano	id.	Firma adottata dalla casa del dott. Antonio Gasparini - Pollini nelle parole seguenti: *Per Gasparini - Pollini Gottardo Valentini.* Questa firma, adottata per legalità commerciale, non distrugge quelle già adoperate quali segni distintivi di autenticità.
10	Gasparini dott. Antonio erede Pollini a Milano	id.	La parola *Pollini* quale nome ereditario di famiglia e quale parola denominativa e qualificativa speciale del farmaco, già fin dalla sua origine, 200 anni circa colle parole: *Antisifilitico del Pollini,* riservata al già unico erede di fatto e di diritto e costituente un ente di proprietà assoluta del dott. Antonio Gasparini - Pollini.

Firenze, addì 6 luglio 1869.

Il Direttore Capo della IV. Divisione
A. G. MARSILJ.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Prima pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA
Consolidato 5 0/0 Napoli	50017	Cappella del SS. Rosario e della cappella di Purgatorio di Pantuliano di Pastorano in Terra di Lavoro, rappresentata dagli amministratori *pro tempore* di beneficenza . . . . »	10 »
	98375	Perone Michele fu Francesco, minore, sotto l'amministrazione della madre e tutrice Francesca Stellisani . . . . »	5 »
	91871	Alonzo Francesco fu Pasquale . . . . »	235 »
	113089	Detto . . . . »	75 »
	18507	Detto (con annotazione di vincolo) . . . . »	85 »
	49217	Detto (id.)	105 »
	43627 Cert. d'usuf.	Tammaro Michele di Francesco (con annotazione di vincolo), in testa a La Marca Leopoldo e Gattola Ciro per la proprietà . . . . »	55 »
	11065 Ass. provv.	La Marca Leopoldo fu Giacomo e Gattola Ciro fu Nicola per la proprietà e per l'usufrutto a Tammaro Michele di Francesco, vita sua durante (con annotazione di vincolo) . . . . »	4 50
	147842	Funaro Raffaela fu Giuseppe, nubile . . . . »	60 »
	125740 Cert. d'usuf.	Parrocchia del comune di Piscinola per la proprietà, e per l'usufrutto a Giuseppe Fiorelli fu Francesco »	5 »
	10378	Arzino Luisa fu Antonio, sotto l'amministrazione di Felice Guerriero fu Francesco, di lei marito (con annotazione di vincolo) . . . . »	425 »
	7421	Razzini Pasquale di Paolo . . . . »	185 »
	41886	Chiesa e Congregazione di Santa Maria Verticali, Santa Maria del Pianto, Santa Croce al Mercato e Santi Apostoli in Napoli per la proprietà, e per l'usufrutto a Capozzi Salvatore di Domenico, sua vita durante (con annotazione di vincolo) . . . . »	140 »
	74883	Vitolo Domenico fu Michele . . . . »	220 »
	125812	Anastasio Nicola fu Antonio (con annotaz. di vincolo) »	85 »
	123617	Molfese Vito fu Innocenzo (con annotaz. di vincolo) . »	5 »
	9144	Stajano Angela Maria fu Antonio, sotto l'amministrazione di Gerolamo Pagliano, suo marito (con annotazione di vincolo) . . . . »	550 »
	14369	Suddetta (con annotazione di vincolo) . . . . »	5 »
	39420	Parrocchiale Chiesa di Santo Enrico del comune di Polia in Calabria Ultra 2ª . . . . »	30 »
	39121	Chiesa parrocchiale di S. Enrico Imperatore di Celfia, comune di Polia in Calabria Ultra 2ª . . . . »	1165 »
	25150	Romito Alessio e Salvatore fu Samuele (con annotazione di vincolo) . . . . »	40 »
	6059 Ass. provv.	Romito Alessio e Salvatore fu Samuele (con annotazione di vincolo) . . . . »	2 50
	93413	Parrocchiale Chiesa di S. Nicola in Castel di Sangro, rappresentata dal parroco *pro tempore* . . . . »	10 »
Consolidato 5 0/0 Palermo	4368	Siracusa - Salemi Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Montemaggiore	175 »
	8069	Suddetto	200 »
	8932	Suddetto	60 »
	14750	Suddetto	5 »
	8077	Siracusa - Bonforti Marianna fu Enrico, domiciliata in Montemaggiore . . . . »	65 »
	13399	Comune di Palma, rappresentato dal sindaco del tempo »	15 »
	40961	Criscione Raffaela fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Ragusa (con vincolo per matrimonio) . . . . »	165 »
	12815	De Crescenzo Virgilio fu Antonio, domiciliato in Napoli (con vincolo) . . . . »	85 »
Consolidato 5 0/0 Torino	94930	Cognasso Gaetana, nubile, fu Gaetano, domiciliata in Torino, minore, sotto la tutela della di lei madre Maria Machiolo . . . . »	330 »
	121718	Nazzaro Delfina, nata Juva, del vivente Giovanni Battista, domiciliata in Torino (annotata di vincolo per dote della medesima) . . . . »	110 »
	100826	Mico Anna Luigia, nubile, del vivente Giulio, domiciliata in Torino . . . . »	500 »
	31124	Antoniani Innocenzo fu Giovanni Battista, domiciliato in Torino . . . . »	500 »
	53659	Congregazione della SS. Trinità di Nizza Monferrato (Diocesi d'Acqui) . . . . »	30 »
	78626	Suddetta . . . . »	5 »
Consolid. 3 0/0 Firenze	6523	Papini Pietro del fu Luigi, direttore postale a Pistoia (vincolata d'ipoteca) . . . . »	9 »
	9654	Papini Pietro del fu Luigi, direttore postale a Firenze (vincolata d'ipoteca) . . . . »	6 »
Consolid. 5 0/0 Firenze	1177	Suddetto (vincolata d'ipoteca) . . . . »	10 »
Consolid. 5 0/0 Milano	41828	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Gravedona (vincolata) . . . . »	120 »
	38862	Eredità giacente del fu Giovanni Fornari, rappresentata dall'avvocato Gaetano Agnelli curatore speciale dei minori Enrico, Leopoldo e Marietta Fornari fu Giovanni . . . . »	100 »
Monte Napoleone (Creaz. 23 genn. 1844)	96	Leffi Luigi notaio di Almenno, provincia di Bergamo »	26 67
Consolid. 5 0/0 Napolet.	16499	Olivieri Giovanni fu Nicola (con annot. di vincolo) *Ducati*	9 »

Firenze, il 12 luglio 1869.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

Per il Segretario della Direzione Generale
RIONE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Nella seduta del 13 luglio la Camera dei Comuni ha adottato il *bill* per l'abolizione della legge sui debitori insolventi e sui fallimenti.

Nella stessa seduta il signor Torrens richiama l'attenzione della Camera sopra una petizione degli abitanti di Malta, i quali domandano che si tolgano certe anomalie nella costituzione di quell'isola, e che si ristabilisca l'antico congresso popolare; che si faccia del Consiglio esecutivo un corpo distinto il quale abbia ad assistere il governatore nell'amministrazione degli affari civili; che si riprenda finalmente l'abitudine abbandonata nel 1859 di separare le funzioni di governatore civile da quelle di comandante militare.

La mozione Torrens è appoggiata dal signor O'Beilly Dease.

Il signor Monsel non crede che i Maltesi abbiano serie ragioni di sollecitare l'intervento del Parlamento nei loro affari; egli dice che l'isola di Malta è più prospera oggi che non lo fosse sotto il regime di cui il signor Torrens chiede il ristabilimento ed aggiunge che se vi ha qualcosa da fare, il governo se ne occuperà.

La mozione fu in seguito ritirata.

FRANCIA

Leggesi nel *Peuple Français* del 17:

Il principe Oscar di Svezia era atteso ierisera a Parigi. Doveva smontare al palazzo della legazione di Svezia e Norvegia.

— Ecco il testo del dispaccio che la Compagnia del telegrafo transatlantico francese ha indirizzato all'Imperatore, da Le Minou 14 luglio 10 55 di mattina.

« Sire,

« Noi abbiamo l'onore d'indirizzare a Vostra Maestà Imperiale il primo telegramma trasmesso per mezzo della corda transatlantica francese, ed annunziante il compimento felice della parte principale di quest'opera importante; e di felicitare la Vostra Maestà Imperiale in occasione dello stabilimento d'una comunicazione telegrafica tra la Francia e l'isola di San Pietro per mezzo d'una corda della lunghezza di 2,583 nodi, immersa nelle acque che in certi punti hanno 2,760 braccia di profondità.

« La breve sezione che rimane da San Pietro a Duxbury e che comprende la regione dalle acque basse, sarà compiuta fra 8 o 10 giorni.

« Possa questa grand'opera contribuire alla prosperità e felicità di V. M. Imperiale e dei due grandi paesi che ella mette in comunicazione più stretta. »

(*Seguono le firme*)

PRUSSIA

Si legge nella *Corresp. de Berlin*:

Dalla memoria pubblicata dal Ministro delle finanze e comunicata a suo tempo al Reichstag, risulta che il *deficit* del bilancio federale ammontava per il 1868 a 11,319,586 talleri. Ma a canto a questa somma ve ne aveva un'altra di 20,613,350 talleri, consistenti in 17,081,162 talleri d'imposte indirette, 1,942,351 talleri di prodotti delle miniere, 1,451,569 talleri di spese giudiziali e 455,790 talleri di capitali indivisi; tutti non ancora incassati.

Se adunque questa somma avesse potuto essere portata nella rubrica delle entrate, non vi sarebbe stato nessun *deficit* e il bilancio avrebbe dato un'eccedenza d'attivo, la quale sarebbe ammontata, non tenendo conto che delle imposte dirette ancora dovute, a 6 milioni di talleri incirca.

Il *deficit* del 1869 è come quello del 1868; non ha esistito; anzi si avrebbe un'eccedenza d'entrate se le imposte doganali e le imposte dirette fossero state incassate regolarmente e non si fossero accordate delle proroghe per il pagamento.

La causa di tutti gl'imbarazzi si trova adunque in queste proroghe stesse, che erano troppo lunghe. Il Consiglio federale ha voluto porre un rimedio alla situazione, e ha preso in conseguenza delle misure in guisa che il preteso *deficit* avrà un carattere affatto diverso.

È stato deciso che dal 1° ottobre 1870 in poi, non si accorderebbe per le imposte doganali e le imposte dirette che un credito di tre mesi e che tutte le somme che non saranno state rimborsate in quest'epoca, lo dovranno essere prima del 1° gennaio 1871. Così si otterranno i

---

di Università, meglio fornite di tutto l'occorente, le somme enormi che le 23 attuali Università costano a tutta la Germania. Ma la libertà della scienza e dell'insegnamento rimarrà essa illesa in questa trasformazione? Il governo d'un piccolo Stato non poteva porsi in lotta colla sua Università, senza che tutte le altre pigliassero la difesa di essa, e la pubblica opinione condannava immediatamente il ministro che avesse osato imporre le sue dottrine o far prevalere le sue tendenze. La cosa potrebb'essere diversa quando tutte le Università germaniche dipendessero da un solo Ministro dell'istruzione pubblica. Questi, a detta di alcuni, favorirebbe l'Università della capitale a scapito delle altre: la tendenza ad accentrare ed a *livellare* gli studi, la mancanza di emulazione e di diversità di indirizzo, finirebbero per isterilire lo spirito germanico. Sembra però a me che si esageri questo pericolo. Chi conosce la Germania è convinto che la sua unità non potrà attuarsi fuorchè con un governo eminentemente liberale e con delle istituzioni contrarie all'eccessivo accentramento. L'indole stessa del popolo, che seppe conservare la libertà del pensiero malgrado che l'ordinamento politico le fosse così poco favorevole è quindi a mio avviso la migliore guarentigia contro i pericoli di tale natura.

ARTOM.

ALLEGATI.

Nº I. Istituti scientifici.
» II. Norme per l'ammessione dei privati-docenti.
» III Elenco del personale insegnante e programma delle lezioni pel semestre d'estate 1869.
» IV Bilancio dell'Università, coll'indicazione degli stipendii.

I. — Elenco dei principali stabilimenti scientifici esistenti nell'Università di Heidelberg.

1. Lo *Spruch-collegium* (collegio o curia d'arbitri).
2. La Biblioteca.
3. Il Seminario evangelico-protestante per gli studenti di teologia.
4. Il Seminario filologico (1).
5. Lo Spedale accademico per la clinica medico-chirurgica diretta da apposita Commissione.
6. Policlinica medica.
7. Istituto ostetrico.
8. Istituto anatomico.
9. Istituto anatomico-patologico.
10. Istituto fisiologico.
11. Gabinetto di fisica.
12. Laboratorio chimico.
13. Gabinetto zoologico.
13*bis*. Gabinetto di mineralogia.
14. Gabinetto dei modelli.
15. Istituto archeologico.
16. Giardino botanico.

II. — Regole per l'ammessione dei privati docenti all'Università di Heidelberg.

1. Occorre in primo luogo avere il grado di dottore, e presentare una dissertazione stampata. Colui che ottenne il dottorato ad Heidelberg deve dimostrare d'aver avuto nell'esame i due più alti punti di votazione: chi fu promosso in altra Università deve subire avanti alla relativa facoltà un *colloquio* (gratuitamente), ma può ottenerne la dispensa.

2. Il *colloquio* (esame verbale) ha luogo in presenza di tutta la facoltà: ma prendono parte ad esso soltanto i due professori che insegnano il ramo di scienza su cui versano in generale gli studi del candidato. Il risultato del *colloquio* è constatato dalla votazione, alla quale prendono parte tutti i professori presenti: per essa il candidato è dichiarato:

1. Capacissimo;
2. Sufficientemente capace;
3. Non capace abbastanza.

Nell' ultimo caso il candidato non è ammesso.

3. La facoltà deve riconoscere accuratamente se l'aspirante è fornito del necessario grado di moralità, sia richiedendo certificati di buoni costumi, sia facendo constare di ciò con altri mezzi specialmente noti ai membri della facoltà.

4. I certificati del candidato, il giudizio sui suoi precedenti lavori scientifici, ed il risultato del *colloquium* (quando si tratti di chi non ebbe il grado di dottore nell'Università di Heidelberg) purchè egli abbia ottenuto una sufficiente votazione, sono trasmessi, col parere della facoltà, al Senato accademico, il quale decide se debba promuoversi presso il Governo l'ammessione alla lezione di prova (*probevorlesüng*).

5. Accordato questo permesso, il candidato legge avanti all'intera facoltà (ed a quegli altri cui la facoltà stessa accorda il permesso di assistere) una dissertazione sul ramo di scienza che ha scelto. La lettura deve durare almeno cinquanta minuti. I membri della facoltà sono obbligati ad assistervi, interrompendo le loro lezioni od i loro privati lavori se occorra.

6. Il soggetto della dissertazione è fissato nel modo seguente. Il candidato nomina la scienza su cui vuole parlare. Il professore ordinario del ramo più affine a quella scienza propone tre problemi, fra i quali gli altri membri della facoltà ne scelgono uno. Esso viene comunicato al candidato nel mattino del giorno in cui deve aver luogo la sua lettura. Il problema non deve però essere così speciale che debba riescire difficile al candidato, malgrado una buona coltura scientifica, di preparare la sua dissertazione nel tempo accordatogli.

7. Il Candidato si prepara a tener la sua dissertazione nella casa del professore che ha fissati i temi. Questi è obbligato a fornire al candidato possibilmente i libri e documenti che desidera, ed a lasciarlo lavorare tranquillamente pel tempo concessogli. Non deve però permettergli di portarsi a casa sua il tema. Egli deve pure accertarsi, sia vedendo il lavoro scritto, sia esaminando la traccia del discorso da improvvisare, che il candidato non legge un lavoro altrui, e non recita a memoria. Alle 6 pomeridiane del giorno stesso il candidato deve aver finito di prepararsi.

8. Finita la lettura, la facoltà decide in una seduta cui debbono assistere almeno due terzi dei suoi membri, quale delle tre qualificazioni enunciate al num. 2, debba accordarsi al candidato. Si redige su ciò un rapporto da rassegnare al *curatorium* (il prorettore, ecc.) per pronunciare l'ammessione od il rinvio del candidato fra i docenti privati.

9. Nel primo caso, si prepara la consueta *disputazione*. Se si tratta di argomenti nei quali il latino è la lingua scientifica, la facoltà può permettere al candidato di servirsi della lingua tedesca. Il candidato non fa che un breve discorso preliminare. Di solito, la facoltà sceglie nel suo seno tre *oppositori* o permette al candidato di designarli egli stesso: ma per dare alla discussione maggiore vivacità è prescritto che il candidato nel suo discorso si rivolga in generale a tutti gli insegnanti dell'Università e li inviti alla discussione. Ognuno di essi ha diritto di prendervi parte per ordine di seggi, e niuno sia egli specialmente designato o non, può pigliar la parola finchè chi lo precede non ha finito o non fa segno che rinuncia.

10. Ad eccezione dei diritti che si pagano abitualmente per ogni *disputazione*, e d'un diritto di 5 fiorini (lire 10 75) da pagare al primo bidello in occasione della lettura di prova che precede la disputa, il candidato non ha alcuna somma da pagare.

NB Coloro che furono addottorati altrove che ad Heidelberg, e che perciò debbono subire la prova del colloquium, debbono pagare i diritti per l'esame e la laurea dottorale. Di questi, 6 fiorini (lire 12 90) toccano al decano, ed il resto della somma si divide in parti eguali fra i professori ordinari e gli aventi diritto di voto della facoltà. Si fa il deposito di questa somma prima del colloquium: di essa non viene restituito, se il candidato non è ammesso, la parte che si paga pel colloquium.

(*Continua*)

(1) *N B* Per *Seminario* s' intende in Germania non già un collegio convitto, come sono in Italia gli istituti per l' educazione del Clero, ma una specie di conferenza fra studenti e professori, in cui si fanno esercitazioni pratiche su libri classici, o su questioni di filologia, diritto, economia politica, ecc.

fondi necessari per stabilire l'equilibrio nel bilancio del 1870 e forse più ancora e a meno che non sorgano circostanze eccezionali, non vi sarà più questione di *deficit* nè per quest'anno nè per il seguente.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Fra i documenti diplomatici pubblicati nel *Libro Rosso*, quello che desta maggiormente l'attenzione dei giornali è un dispaccio del conte Beust al conte d'Ingelheim, inviato d'Austria presso la Corte di Monaco, in risposta al noto dispaccio del principe di Hohenlohe relativo al Concilio ecumenico. Il dispaccio del conte Beust, che porta la data del 15 maggio anno corrente, riassume nella sua introduzione il tenore della nota bavarese, e prosegue quindi:

« Un governo il quale, come l'austro-ungherese, ha sollevato a principio cardinale la libertà delle diverse confessioni religiose dentro i limiti della società civile liberamente costituita, non manterrebbe, a nostro avviso, la piena conseguenza del suo principio, ove volesse opporre un sistema di misure di restrizione *preventiva* ad un precedente fondato nella costituzione della Chiesa cattolica, quale è la convocazione di un Concilio ecumenico.

« Non sarà fuor di luogo insieme il far notare, per quanto concerne il punto di partenza di questo nostro modo di vedere, che, per quello che finora è noto, niuna di quelle potenze da cui il principio dell'indipendenza della Chiesa dallo Stato e dello Stato dalla Chiesa è riconosciuto nel modo più perfetto, e nella cui sfera tal principio è penetrato più profondamente nella coscienza pubblica, ha manifestato timori intorno a possibili decisioni del futuro Concilio, nè si è finora occupata dell'idea di misure di precauzione.

« Ora, stabilito come regola generale che debba lasciarsi la più piena libertà alle società religiose riconosciute, nelle manifestazioni della loro vita intima, fin che non vengono in conflitto col principio dello Stato, l'I. R. Governo non ha potuto ravvisare nello stato di cose qual è oggi, motivi sufficienti di diritto o di opportunità per dar seguito fin d'oggi alla proposta così notevole in se stessa del R. governo bavarese.

« Finora non si possono fare sul corso che prenderà il Concilio se non presunzioni più o meno verisimili. Nè pure intorno al *programma* degli oggetti di deliberazione del Concilio si hanno altre informazioni officiali, che le allusioni generiche nella Bolla papale di convocazione. Del resto, niuno vorrà contendere al Concilio ecumenico il campo delle questioni *puramente* dogmatiche. Per quanto poi concerne gli affari politico-ecclesiastici, non che quelle materie che toccano la confessione e a un tempo anche il diritto civile, non è facile il potersi formare fin d'oggi un giudizio intorno alla questione; se ci sia pericolo, che le antitesi manifestatesi finora in questa sfera possano essere acuite più ancora dalle deliberazioni o dai decreti del Concilio, e spinte a tale da aggravare il pericolo per la tranquillità degli Stati. Noi non possiamo nè confermare, nè mettere in dubbio l'esistenza di un tale pericolo. Tuttavia, in genere, appena si può supporre che i vescovi del mondo cattolico, che nella loro grande maggioranza devono vivere ed agire in paesi di legislazione secolarizzata, non abbiano da portare seco a Roma una conoscenza sufficiente delle necessità pratiche della nostra epoca. E se è giusta l'espettazione, che non abbiano a mancare tra i prelati del Concilio oratori che consacrino la parola allo scopo della conservazione della pace tra lo Stato e la Chiesa, in tal caso forse non sarebbe dell'interesse dei Governi il far sì che tali voci abbiano ad apparire patrocinate dallo Stato, e ne sia affievolita l'autorità. Inoltre in questo momento non è possibile il conoscere in che modo la Curia romana, la quale nelle presenti condizioni del mondo non potrà nè vorrà applicare i precedenti di altri secoli relativamente alla partecipazione dei Principi secolari al Concilio, pensi contenersi di faccia ai Governi in quegli oggetti di deliberazione, nei quali i decreti del Concilio non possono essere eseguiti senza l'approvazione dello Stato. Ma, a nostro avviso, i Governi sono appunto in grado di potere attendere quei passi del reggimento ecclesiastico che possono essere richiesti in questo senso.

« Che se poi il Concilio radunato si attentasse veramente di invadere la sfera giuridica del potere dello Stato, o venissero fuori indizii precisi di una tale intenzione in modo autentico, allora certo, anco a parere dell'I. R. Governo, si presenterebbe il caso, che insieme con le misure di precauzione e deprecazione per parte dei singoli Stati, si avessero a prendere necessarie ed utili deliberazioni comuni dei gabinetti nell'intento di una difesa concorde dei diritti di supremazia dello Stato. Invece noi non possiamo convenire che si abbia ad opporre il fatto di una conferenza diplomatica alla semplice presunzione di invasioni possibili di questi diritti, e che così, prescindendo anco dall'accresciuta difficoltà del giungere ad un accordo fermo in un campo così poco sicuro, si abbia per avventura a far nascere l'apparenza di un controllo deliberato e di una limitazione della libertà della Chiesa cattolica, e ad aumentare senza necessità la tensione degli animi.

« Il modo di vedere qui esposto non ha del resto impedito che l'I. R. Governo riconoscesse in tutto il suo valore l'eccitamento partito dal R. Gabinetto bavarese ad uno scambio di opinioni intorno a questo affare pieno di significanza. Noi ci sentiamo obbligati sinceramente al signor principe Hohenlohe della comunicazione delle sue vedute, e dell'occasione offertaci di esporre le nostre idee a tale rispetto. Voglia V. Ecc. esprimere questi sensi nel modo più fervido a S. A. R. Ella ha facoltà di rilasciare al signor Ministro Presidente, se lo desideri, copia della presente.

« Riceva, ecc. »

— I giornali austriaci hanno da Brünn, 14 luglio:

Iersera ebbero luogo nuovi assembramenti d'operai ne' sobborghi. In seguito a richiesta dell'autorità politica, si requisirono forze militari, le quali chiusero le vie della città interna. L'assembramento più forte era nella via Francesco Giuseppe, davanti all'edificio della guardia comunale; ivi il militare fu accolto a sassate e fece uso delle armi. Si contano 2 morti e 12 feriti. A mezzanotte la quiete era ripristinata. Pattuglie militari percorsero le vie durante tutta la notte.

— Dalle relazioni de' giornali sui primi disordini di Brünn, e specialmente da quella dell'*Abendpost*, si hanno i seguenti dati sull'origine del tumulto. L'11 furono arrestati successivamente dalla guardia comunale e condotti nel luogo di detenzione tre individui in istato di ubbriachezza assoluta. Uno di questi, operaio, nonostante la presenza degli altri due arrestati (che del resto deposero essersi addormentati poco dopo), si appiccò con un fazzoletto da naso, e fu trovato morto la mattina seguente. Quantunque non si avesse ancora alcun dato sul defunto, e neppur fosse nota la sua persona, si sparse improvvisamente per la città la diceria ch'egli fosse un tessitore, padre di sei figli, che la sua morte avesse avuto per motivo i maltrattamenti sofferti in prigione, e ch'egli fosse stato appiccato soltanto per l'apparenza. Ciò produsse i numerosi assembramenti davanti la prigione e i guasti d'ogni genere fatti a quel locale per parte della moltitudine; in seguito a che, si dovettero chiamare le truppe ed operare degli arresti. Le sei guardie comunali ch'erano nel corpo di guardia eran fuggite già prima, scavalcando un muro. L'autopsia fatta il giorno stesso al defunto (che non sembra essere un tessitore, ma un calzolaio) dimostrò falsa la voce che la sua morte fosse avvenuta in seguito a maltrattamenti, e confermò ch'essa era conseguenza dell'appiccamento.

— Il *Wand.* ha per dispaccio: Gli operai scioperano, attendendo rinforzi armati dalla campagna, per rinnovare i disordini. L'artiglieria è consegnata; ieri comandava Ramming stesso. Nella via Francesco Giuseppe si veggono ancor oggi chiaramente striscie di sangue, e nelle case le tracce delle palle.

— Leggesi nel *Lloyd di Pest* del 15 luglio:

Il cardinale arcivescovo di Vienna de Rauscher ha scritto tempo fa al Santo Padre, una lettera, in cui diceva che era suo vivissimo desiderio di veder prima di morire, iniziato un accordo fra la sua patria e la Santa Sede. Il cardinale fu quindi invitato a recarsi personalmente a Roma, ciò che egli farà tra breve. Questa notizia la avemmo da buona fonte.

TURCHIA.

L'*Osservatore triestino* ha da Costantinopoli 10:

Avuto riguardo alla prossima apertura del canale di Suez, la Porta decise di fondare un arsenale ed una stazione navale di prima classe nella baia di Suda (Creta). Il nuovo stabilimento sarà, a quanto dicesi, sotto la direzione del colonnello Hussein bey.

Si ha intenzione di riorganare compiutamente il corpo delle guardie di polizia della capitale ottomana, e a questo scopo si sta facendo una traduzione dei regolamenti disciplinari della polizia di Londra e di Parigi.

Il principe Ottone di Baviera giunse ultimamente da Costantinopoli a Smirne, avviato per i Luoghi Santi.

GRECIA

Si scrive da Atene 10 luglio all'*Osservatore triestino*:

In politica siamo per il momento alquanto tranquilli in Grecia, giacchè le sezioni della Camera non hanno ancora finiti gli esami delle elezioni per presentarne la relazione alla Camera.

Sicchè per il momento tutte le voci di una modificazione nel personale del governo sono, se non infondate, almeno premature.

Si parla nuovamente dell'arrivo del Re in Atene; quale sia il motivo della sua venuta non si dice, pare però che verrà per ricevere la Deputazione della Camera, che presenterà la risposta al discorso del trono.

Nel passaggio da Patrasso il Re espresse il desiderio di far costruire colà un piccolo palazzo estivo, per passarvi ogni anno alcune settimane. Il Consiglio municipale di quella città commerciale offrì ultimamente a S. M. per tale scopo un bel terreno in uno dei punti più ameni.

NOTIZIE VARIE

Nell'adunanza del 16 corrente il Consiglio comunale di Firenze, esaminata la domanda del conte Piero Masetti, come operaio di San Miniato al Monte, perchè venisse riconosciuto per comunale quel cimitero, prendeva la seguente risoluzione:

Il cimitero monumentale di San Miniato al Monte è dichiarato e riconosciuto cimitero comunale succursale all'altro di Trespiano, fino a che non sia costruita ed attivata la necropoli generale, alla quale epoca sarà in assoluta facoltà del Consiglio comunale il deliberare come meglio crederà.

Tale disposizione è subordinata alle seguenti condizioni:

1° Che il municipio debba essere esonerato da qualsivoglia spesa, dovendo a tutto provvedere l'Opera di S. Miniato.

2° Che i lavori che si eseguiranno a San Miniato siano sottoposti tanto per il lato igienico, quanto per il lato monumentale, all'approvazione di una Commissione speciale di vigilanza eletta dal Consiglio.

— La direzione delle RR. Gallerie fa noto al pubblico che a incominciare da lunedì 26 del corrente la R. Galleria delle Statue o degli Uffizi sarà chiusa per la consueta pulitura generale. In pari tempo restando impedito per la stessa ragione il passaggio che unisce la Galleria medesima con quella Palatina, quest'ultima avrà l'ingresso e l'egresso dalla piazza Pitti.

Sarà poi egualmente chiusa dal 27 a tutto il 30 del corrente la Galleria Palatina; si potrà però accedere al passaggio suddetto passando da quella delle Statue.

— I giornali di Firenze annunziano la morte della distinta poetessa Laura Beatrice Mancini Oliva.

— Rilevasi dal rendiconto dell'ultima adunanza tenuta dall'Accademia medica di Torino che il dott. cav. Fossati, residente a Parigi, ha fatto alla detta Accademia un magnifico dono, che consiste in libri, in cranii di diversi animali, in molti busti in gesso, tra cui quelli dei famosi assassini (Mabil, Poulmann, ecc.), di Ottentoti, di poeti, d'idrocefali, di monomaniaci, di generali (Foy, Napoleone I, ecc.), di Taylleyrand, di Gall, anzi un busto cogli organi designati secondo il sistema famoso di questo frenologo.

— Leggesi nella *Perseveranza* di stamane:

Ieri l'altro e ieri furono due importanti giornate pel nostro Comitato dei bagni marini agli scrofolosi. Ieri l'altro arrivarono quelli di Bergamo e di Como che vanno al mare e furono per cura del nostro Comitato ricoverati all'ospedale; non che quelli di Milano e delle altre città che fecero parte della prima spedizione e ritornarono da Genova.

Ieri mattina poi ripartirono tutti; i primi per recarsi al mare insieme agli scrofolosi Milanesi che appartengono alla seconda spedizione, i secondi per restituirsi in patria. Sappiamo inoltre che il Comitato milanese, stante il numero straordinario dei petenti bisognosi di cura, non bastando lo Stabilimento di Sestri a tutti contenerli, si è deciso a fare una terza spedizione all'ospizio di Voltri; che partirà il 21 corrente, occupando così tutte le piazze che solo in quel giorno verranno ad essere disponibili in detto Stabilimento.

— Secondo l'*Adige* del 17 un primo dispaccio da Zug dei rappresentanti della Società del tiro di Verona, annunciava alla presidenza della Società stessa come il signor Verda ottenesse la coppa d'onore; un secondo ieri ricevuto da pure la bella notizia che lo stesso onore fu conseguito dal signor Edoardo Goldschmidt.

— R. Istituto Lombardo di scienze e lettere. — Adunanza del 1° luglio 1869.

La seduta è aperta ad un'ora pom., sotto la presidenza del vicepresidente dottore cavaliere Castiglioni.

Il M. E. prof. Baldassare Poli, proseguendo la sua lettura sullo stato attuale delle principali Università d'Europa, viene anche a discorrere partitamente delle Università tedesche ed inglesi, dando ampie informazioni sulla loro organizzazione interna, sulla libertà e sull'andamento dei loro insegnamenti e dei loro studii nelle diverse facoltà, sulla loro indipendenza in tutti gli oggetti riguardanti il sapere, e sul loro carattere di associazioni o corporazioni privilegiate od autonome, comunque soggette (nel caso delle Università tedesche) al Ministero dell'Istruzione Pubblica. Chiude la sua lettura con un confronto tra le Università italiane, francesi, tedesche ed inglesi, deducendone alcune norme per la proposta di nuove riforme delle italiane, e deplorando che noi Italiani dobbiamo studiare all'estero, particolarmente presso i Tedeschi, quelle ammirate istituzioni universitarie, che erano nostre sino dal medio evo, siccome il provarono i riscontri che l'autore già fece delle Università italiane di quei tempi collo stato odierno delle medesime.

Il prof. Sangalli espone una serie di fatti desunti dal corpo umano, secondo i quali non può essere accolta l'idea, che dall'irritazione dei globuli bianchi del sangue provenga la materia atta a coagulare tanto questo quanto gli altri liquidi fibrinosi. Il professore Mantegazza, il quale nell'adunanza del 29 aprile ultimo aveva appunto proposto e propugnata la tesi oppugnata, enumera gli argomenti a questa favorevoli, e difende la sua opinione contro le obiezioni elevate dal Sangalli; nel che è pure secondato dal dottore Giulio Bizzozero, il quale espone più fatti da lui osservati e tendenti a confermare le opinioni del Mantegazza. Maggiori particolarità su questa importante discussione si troveranno nei *Rendiconti* dell'Istituto.

Il prof. Mantegazza presenta quindi, perchè siano stampati nei *Rendiconti*, due lavori d'istologia patologica, fatti nel suo laboratorio di patologia sperimentale sotto la direzione del dottore Giulio Bizzozero; uno del dottore Golgi, sulla *struttura e sullo sviluppo degli psammomi*; l'altro del dottore Manfredi sullo *sviluppo del cancro epiteliale*.

Il socio corrispondente prof. Beltrami di Bologna manda un suo lavoro *Intorno ad un nuovo elemento introdotto dal signor Christoffel nella teoria delle superficie*.

Il prof. Cantoni riferisce un fatto, che ebbe già a rilevare nelle ricerche intorno alle cariche elettriche dei coibenti da lui fatti in comune col prof. Brusotti, cioè l'inversione nella tensione elettrica del disco di vetro strofinato col passare davanti ai pettini del conduttore positivo.

L'assemblea si raccoglie quindi a trattare affari interni, e la seduta è levata alle 4.

Milano, 2 luglio 1869.

Il Segretario, SCHIAPARELLI.

— Scrivono da Teheran 20 maggio:

Le feste del Moharrem che si sono celebrate testè a Teheran e nelle città principali della Persia hanno per quelle popolazioni un carattere particolarmente patriottico e religioso e son sempre celebrate con grande concorso di popolo. Niuna festa persiana eguaglia questa in entusiasmo e in emozione. La sollecitudine e l'agitazione della folla in tutto il corso delle cerimonie mostrano quanto le stiano a cuore que' fatti storici che le sono in tal guisa commemorati.

Le feste si celebrano in onore della famiglia d'Alì, genero del profeta e fondatore del grande scisma degli Sciiti, divenuto la religione speciale, l'islamismo particolare della Persia. Sono la commemorazione del tragico fine del figliuolo d'Alì, l'imano Hossein, sposo della figliuola dell'ultimo de' Sassanidi che abbia regnato sulla Persia. Questo personaggio, capo degli Asceriniti, era il più formidabile competitore del califfo Jesid, della stirpe degli Ommiadi. Tese costui un agguato al suo avversario. Suppose una lista di partigiani pronti a sollevarsi non appena Hossein fosse comparso sulle rive dell'Eufrate e la fece pervenire all'imano. Questi, malgrado i consigli de' suoi amici, partì colla famiglia per mettersi a capo delle popolazioni cui credeva devote alla sua causa; traversò il deserto con un seguito numeroso di donne e di ragazzi; ma, nella pianura di Kerbelah, circondato da cinque mila cavalieri nemici perì dopo accanita lotta. Il Sultano di Damasco fece grazia alle sorelle e ai figliuoli di Alì e di Hossein, e li mandò a Medina, donde tornarono in Persia. I dodici imani della religione persiane sono Alì, il suo fratello Hassan, il suo figlio Hossein, e i costui figliuoli sino alla terza generazione.

Quindi si comprende come il sanguinoso episodio di Kerbelah sia rimasto caro ai persiani, la cui nazionalità non meno che la religione è interessata nelle peripezie di quel dramma. Per la qual cosa le pianure di Kerbelah sono restate celebri nelle memorie degli Sciiti; turbe di pellegrini vanno a pregare e a piangere in que' luoghi, che furono, or fa dodici secoli, testimoni di quelle tragiche scene, e ogni anno le feste del Moharrem rinnovellano il dolor popolare.

Quelle feste hanno luogo sotto forma di rappresentazioni drammatiche. Le piazze pubbliche della città son convertite in teatri, dove scene analoghe agli antichi misteri ricordano tutti gl'incidenti che riuscirono alla disfatta e alla strage dell'Imano Hossein e della sua famiglia. Il popolo persiano assiste a quelle rappresentazioni con vero dolore che si manifesta per grida e col pianto. Scorgesi che la Persia medesima e il culto suo sono personificati in quel dramma.

E la commozione cresce ancora al vedere che gli autori e gli attori di quelle tragedie sono in generale seidi o discendenti presunti del Profeta. Questi individui non occupano alto grado nel clero persiano, e formano piuttosto una specie di Chiesa libera. Godono di poca reputazione presso i molla e i sapienti del paese, e i capi della religione non approvano guari somiglianti rappresentazioni, le quali paiono loro portar seco particolari poco conformi e allo spirito e alla lettera del Corano, e hanno a loro avviso il torto di mettere in iscena la famiglia del Profeta. Il popolo al contrario fa gran caso di quei seidi, i quali vivono in comune con esso, e attesta loro in ogni congiuntura la massima simpatia e il più profondo rispetto.

In que' drammi figurano anche le così dette confraternite. Le quali sono turbe d'uomini e di ragazzi che, preceduti da un grande stendardo nero, entrano in processione sulla scena dove rappresentasi la tragedia religiosa e ne fanno il giro cantando cantici con esaltazione grande.

Tutti i membri di quelle confraternite si battono il petto con colpi violenti e rapidi; e gli spettatori, eccitati da siffatto entusiasmo, tosto li imitano, e ripetono con loro i nomi dei due principali imani sciiti Hassan e Hossein. E all'esaltazione aggiunge sovente esca la presenza di membri di un'altra classe di confraternite che debbono, giusta le tradizioni, darsi a penitenza pubblica durante le rappresentazioni, si flagellano con catene, si feriscono anche di pugnale, ed entrano spesso in lotta con gli altri attori del dramma.

La popolazione si piace tanto in cosiffatte rappresentazioni chiamate *tazichs*, che abbandona del tutto i suoi lavori per dieci giorni per seguirle nei più minuti loro episodii.

Ma per mala ventura quelle feste danno occasione a disordine piuttosto grande, durante il quale è cosa qualche volta pericolosa trovarsi sul passaggio delle processioni che recansi alle piazze di rappresentazione. Quest'anno ebbero luogo risse violente fra i membri di varie confraternite. Il governatore generale di Teheran dovette intervenirvi, e non potè riuscirgli di ristabilir l'ordine che procedendo a buon numero di arresti.

DIARIO

Un telegramma da Parigi in data d'oggi annunzia la costituzione del nuovo gabinetto francese.

I decreti pubblicati a questo proposito dal *Journal Officiel* nominano al

Ministero di grazia e giustizia il signor Duvergier;

Affari esteri, signor La Tour d'Auvergne;

Interno, signor Forcade La Roquette;

Finanze, signor Magne;

Guerra, maresciallo Niel;

Marina, ammiraglio Rigault de Genouilly;

Istruzione pubblica, signor Bourbeau;

Lavori pubblici, signor Gressier;

Agricoltura, signor Leroux.

Il signor Chasseloup è nominato presidente del Consiglio di Stato.

L'Imperatore ricevendo giovedì a Saint-Cloud i deputati i cui poteri non furono ancora verificati, dichiarò loro di non potere ancora prendere alcuna risoluzione circa la riconvocazione del Corpo legislativo e che il nuovo ministero delibererà esso intorno a questo punto.

La Camera dei comuni d'Inghilterra ha rapidamente passati in esame e respinti gli emendamenti introdotti nel *bill* sulla Chiesa d'Irlanda dalla Camera dei lordi.

Fra gli emendamenti che vennero rigettati e che il telegrafo accenna specificamente, vi è quello inteso a destinare il sovrappiù dei beni della Chiesa d'Irlanda alla dotazione dei culti cattolico e presbiteriano. Questo emendamento fu rigettato con 346 voti contro 222. Un altro emendamento che pur venne respinto è quello per cui i commissari ecclesiastici avrebbero avuta facoltà di assegnare case e terreni al clero cattolico. Su questo secondo emendamento i voti furono 326 contro 237.

Terminato l'esame degli emendamenti la Camera dei comuni nominò un Comitato coll'incarico di esporre i motivi pei quali giudicò di doverli respingere.

La Camera dei lordi si occuperà nuovamente di questa questione martedì prossimo.

Una fra le leggi notevoli approvate dal Parlamento della Confederazione del Nord nella sua ultima sessione è quella della assistenza giudiziaria. Fino agli ultimi tempi ciascuno Stato confederato possedeva una propria organizzazione giudiziaria di procedura e codici propri ed i tribunali dei diversi territori rimanevano interamente estranei gli uni agli altri. Per ottenere giustizia presso il tribunale di uno Stato abbisognava o esservi nato od incoarvi una apposita procedura, la quale necessità nelle condizioni della geografia politica tedesca produceva complicazioni interminabili. Grazie alla nuova legge, i tribunali di qualsia Stato confederato devono prestarsi mutua assistenza e le sentenze emanate da ciascuno di loro sono esecutorie in tutto il territorio federale.

Il *Moniteur Belge* del 15 pubblica la legge che approva la Convenzione conchiusa a Bruxelles il 16 novembre 1868 fra il Belgio e gli Stati Uniti d'America per regolare la nazionalità degli emigranti.

Il Consiglio degli Stati della Svizzera ha ratificato il trattato di commercio conchiuso colla Confederazione del nord, e che l'anno scorso era stato respinto. L'adesione del Consiglio nazionale è considerata come certa.

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevute le Delegazioni austriaca ed ungherese. Rispondendo ai discorsi dei due presidenti, l'Imperatore espresse la speranza che le Delegazioni colla loro opera contribuiranno ad aumentare la riputazione della Monarchia, consolideranno la pubblica fiducia, e faranno prosperare gli interessi delle popolazioni.

Fu il 14 che il maresciallo Prim presentò alle Cortes spagnuole il nuovo ministero. La lista del medesimo è conforme a quella che abbiamo pubblicata sono due giorni.

Il ministero russo delle finanze ha inviati a Varsavia degli impiegati coll'incarico di liquidare l'amministrazione finanziaria del regno di Polonia che ha cessato di esistere anche ufficialmente il 13 corrente.

Scrivono da Varsavia che il principe Gortschakoff ha formalmente respinte tutte le trattative aperte dalla Curia romana perchè venisse conceduto all'episcopato russo di intervenire al Concilio ecumenico.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 17.

Il *Vaterland* dice che, in seguito alle informazioni prese, può dichiarare priva di fondamento la voce che il vescovo di Linz abbia ricusato il perdono concessogli dall'imperatore.

Vienna, 17.

L'imperatore ha ricevuto le Delegazioni austriaca ed ungherese. Sua Maestà rispose ai discorsi dei due presidenti, esprimendo la speranza che le Delegazioni, mercè un'azione armonica, ingrandiranno la riputazione della monarchia, consolideranno la pubblica fiducia e faranno prosperare gl'interessi delle popolazioni.

Londra, 17.

Camera dei Comuni. — Disraeli ed altri accusano Bright di avere minacciato di sciogliere la Camera dei Comuni qualora essa adottasse gli emendamenti introdotti dalla Camera dei Lordi al *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. Bright confuta questa accusa. Dopo una viva discussione la Camera nominò un comitato coll'incarico di esporre i motivi del rigetto degli emendamenti della Camera dei Lordi. Fanno parte di questo comitato: Gladstone, Lowe, Cardwell, Bright e Fortescue.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa.

	16	17
Rendita francese 3 %	71 75	71 80
Id. italiana 5 %	55 15	55 30
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	545 —	560 —
Obbligazioni	243 —	248 50
Ferrovie romane	54 —	54 —
Obbligazioni	131 —	130 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	160 —	160 —
Obbligazioni ferr. merid.	165 —	165 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/4
Credito mobiliare francese	238 —	235 —
Obblig. della Regia Tabacchi	427 —	428 —
Azioni id. id.	638 —	637 —

Vienna, 17.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 17.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/4

Parigi, 17 (ritardato).

Rettificazione alla chiusura della Borsa:

Rendita italiana 55 40; dopo la Borsa 55 45.

Parigi, 17.

L'Imperatore venne oggi alle Tuileries.

Dicesi che il *Journal Officiel* pubblicherà domani la formazione del nuovo gabinetto.

Il *Pays* dice che il nuovo Ministero sarà costituito nel senso della maggioranza.

La *France* assicura che non venne ancora adottata alcuna deliberazione definitiva, ma che però è certo che Rouher accettò la presidenza del Senato.

Vienna, 17.

Cambio su Londra — 124 75.

Parigi, 18.

Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che nominano a ministro di grazia e giustizia, Duvergier; agli affari esteri, La Tour d'Auvergne; all'interno, Forcade; alle finanze, Magne; alla guerra, Niel; alla marina, Genouilly; all'istruzione pubblica, Bourbeau; ai lavori pubblici, Gressier; all'agricoltura, Leroux.

Chasseloup è nominato presidente del Consiglio di Stato.

Il ministero di Stato è soppresso.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 17 luglio 1869, ore 1 pom.

Regna il bel tempo nella Penisola. Il barometro è sceso di 2 a 3 mm. nel nord; domina il maestrale, e il mare è calmo. Nell'ovest d'Europa il barometro si è abbassato di 5 mm., e anche nel centro abbassa.

Tempo variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 17 luglio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,0	mm 752,5	mm 752,3
Termometro centigrado	28,0	33,0	25.0
Umidità relativa	60.0	40 0	60,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	O	SO	O
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 33,0

Temperatura minima . . . . + 20,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Comp. di C. Lollio rappresenta: *Suor Teresa* — Ballo: *Brahma.*

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Crispino e la Comare* — Ballo: *Rolla.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta: *Gli Onesti.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Casigoli e Soci rappresenta: *Non si sa.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

DIREZIONE SPECIALE DEL DEMANIO IN FOGGIA

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 1° agosto 1869, in una delle sale dell'ufficio del Registro di Ascoli Satriano, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali di tutti i lotti compresi nel presente avviso saranno pagate dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni nell'ufficio procedente.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

9. Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1911	Candela	Clero ricettizio curato	Masseria in contrada Tufarello denominata Tenuta Correa, della superficie di versure 338 circa, ripartita in vers. 275 di terreno sativo, vers. 60 di terreno erbifero, e vers. 3 circa di vigneto con alberi di ulivi e fruttiferi con piscina di acqua sorgiva e fabbricato composto di otto membri a pian terreno, uno cioè per uso di stallone, due per cafoneria, due per stalla, e tre stanze, due camere al 1° piano, e 2 pozzi di acqua sorgiva, divisa in 2 lotti come appresso: Primo lotto — Metà della masseria in contrada Tufarello denominata Tenuta Correa, composta di diversi appezzamenti denominati Fontana Rubina, Pezza Stradella, Valle Comone, Pozzo della Corte, alla Mezzana, Ciampolillo, Sopra la Vigna, alla Fiumara, Vigna e Mezzana erbifera, e giusta metà de'fabbricati inservienti alla suddetta tenuta, ed uso promiscuo de'due pozzi, e della Piscina nella vigna, confinante con la masseria Tufarelli de'signori Visciola e Susanna, e tenuta Palina del principe S Agata, fittata a Bari Pasquale. Art. 168 del catasto sezione F, dal numero 1 a 17. Rendita L. 3,301 40.	208 63 05	169	87032 79	8703 30	200	
2	1912	»	»	Secondo lotto — Metà della masseria in contrada Tufarello denominata Tenuta Correa, composta di diversi appezzamenti denominati Fontane Rubina, Pezza Stradella, Valle Comune, Pozzo della Corte, alla Mezzana, Ciampolillo, Sopra la Vigna, alla Fiumara, Vigna e Mezzana erbifera, e giusta metà dei fabbricati inservienti alla suddetta tenuta, ed uso promiscuo de'due pozzi e della piscina nella vigna, confinante con la masseria Tufarelli de'signori Visciola e Susanna, e tenuta Palina del principe di Sant'Agata, fittata a Bari Pasquale. Art. 168 del catasto, sezione F, dal numero 1 a 17. Rendita L. 3,301 40.	208 63 05	169	87032 79	8703 30	200	

1860 Foggia, 30 giugno 1869. *Il Segretario demaniale*: DE MASCELLIS.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

Si prevengono i signori azionisti che i cuponi del 1° semestre 1869 sulle azioni di questa Società sono pagabili all'uffizio e Cassa della medesima, posti in via Nazionale, n. 4.

Firenze, 17 luglio 1869. 1927

Il Sindaco della città e comune di Lucca:

Coerentemente alla notificazione in data 20 giugno 1869,

Pubblica

il resultato della decimanona estrazione dell'imprestito comunale di Lucca, avvenuta il 1° luglio, come appresso:

1545 — 597 — 1983 — 179 — 1027 — 319 — 1423 — 347
215 — 978 — 1319 — 162

Sono invitati i possessori delle cartelle portanti i numeri anzidetti a ritirare il valore entro il giorno 31 stante.

Lucca, 10 luglio 1869.

1881 *Il Sindaco*: DEM. DEL PRETE.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1869, il giorno dodici luglio, nei comuni di Salcito, Pietracupa e S Biase.

Ad istanza dei signori D. Nicolino, D. Paolo e D. Donato Pietravalle del fu D. Domenicangelo, D. Luigi, D. Giovanni e D. Nicandro Pietravalle di D. Francesco, e Dª Mariannina duchessa Lalli del fu D Domenico, autorizzata da suo marito D. Alessandro duca Cedronio, proprietarii domiciliati i signori Pietravalle in Salcito, e la signora duchessa Lalli col marito in Napoli alla strada Ascensione a Chiaia, numero 20.

Io usciere addetto al tribunale civile di Campobasso, nella quale città sono domiciliato alla strada S Bartolomeo, numero 2, ho citato i seguenti individui, cioè, *D'Alisera*:

1. Antonio e Domenico fu Romualdo - 2. Cosmo fu Michele - 3. Domenico fu Salvadore - 4. Domenico fu Cosmo, Mugnuitta - 5. Emiddio di Michele - 6. Giuseppe fu Michele - 7. Giuseppe fu Nazario, Impaccione - 8. Giuseppe fu Costanzo, Sorricone - 9. Michele di Giuseppe, Impaccione - 10 Vitale fu Domenico, e di costui genero Pietro Silvestri, *d'Andrea* - 11. Eliodoro e Giovanni fu D Vincenzo dell'Armi - 12 Angelamaria fu Domenico e Francesco Iacurso fu Costanzo, coniugi - 13. Angelo fu Francesco - 14. Cataldo fu Ambrosio - 15 Domenico fu Antonio - 16. Domenico fu Gennaro - 17. Federico e Nicola fu Basilio - 18 Felice fu Gennaro Santone - 19 Giovanni e Giuseppe fu Domenico - 20 Michelangelo fu Antonio - 21. Giuseppe fu Michelangelo Sigillo - 22 Nicolino e Mariuccia fu Michele, e per essi minori il loro avo e tutore Teodoro Testa, *D'Attino* - 23 Angelo fu Basilio - 24. Cosmo fu Francesco e Donatangelo fu Nicola - 25. Francesco di Basilio - 26. Nicola fu Francesco e Pasqua dell'Armi fu Francesco, coniugi - 27. Giuseppe fu Berardino - 28 Giuseppe Nicola fu Leonardo - 29 Michelangelo fu Basilio - 30 Michele fu Francesco - 31. Nicolamaria fu Nicola Napoletano-Carmosino - 32. Costanzo fu Giovannantonio - 33 Giovanni fu Cosmo Sicalone - 34 Michelangelo di Costanzo - 35. Orsola fu Michelangelo e Giuseppe dell'Armi di Michelangelo, coniugi - 36. Pasquale di Cosmo - 37. Michelangelo fu Donato, minore, e per esso lo zio tutore Giuseppe Carmosino, *Ciampaglia* - 38 Michelangelo, Orsola, e la minore Mariavincenza Ciampaglia figli ed eredi del defunto Domenicantonio, e per la detta minore la madre Angelamaria Costa - 39. Giuseppe fu Michelangelo - 40. Feliciantonio fu Matteo - 41. Nicola fu Basilio - 42. Stefano fu Michelangelo, *Ciarravano* - 43. Domenico fu Angelo Zacchi - 44. Francesco fu Michelangelo - 45. Felice Antonio fu Zaccaria - 46. Giuseppe e Clorinda fu D Nicola, e la minore Aurora Ciarravano fu D. Nicola, costei nella persona del fu tutore Federico Natangelo - 47. Giuseppe fu Zaccaria - 48. Serafino di Domenico Nicola, Ciavarro - 49. Antonio fu Antonio Scaltriccia - 50, Domenico di Giuseppe Ciavarra, i coniugi Angela Ciavarra e Consalvo Saliola, la minore Incoronata Natangelo del fu Giorgio, e per costei il suo tutore D Nicolamaria Natangelo; eredi del defunto Domenico Ciavarro del fu Antonio - 51. Francesco fu Domenico - 53 Giuseppe, Basilio e Michelangelo fu Vincenzo, minori, e per essi la loro madre vedova Vincenza Giannandrea fu Michelangelo - 54 Michele fu Domenico Nicola e Francesco, minore rappresentato dalla madre vedova e tutrice Lucia Ianidia fu Michelangelo - 55. Michelangelo di Michele - 56. Michelangelo fu Michelangelo, Falco e Lucia sorella col marito Nicola di Salvo, Puntuolo; Ruffino e Basilio Carmosino fu Donato, coniugi, *Cirulli* - 57. Nicola fu Giuseppe - 58. Michele Nicola fu Giuseppe - 59. Pietro di Emiddio Donatone - 60 Luigi e Basilio fu Natale, *Fabrizio* - 61. Emiddio e Carmela di Salvo fu Samuele, coniugi, *Faiola* - 62. Amodio di Antonio - 63. Carmela di Giuseppe e Giuseppe dell'Armi, coniugi - 64 Giuseppe di Costanzo Impaccione - 65. Giuseppe Nicola fu Nicolantonio - 66 Giuseppe Nicola di Rosario - 67 Maria di Giuseppe Impaccione e Basilio di Liello Santobi, coniugi - 68. Michele di Giuseppe Impaccione - 69 Vincenzo di Giuseppe e Giuseppe Rulli, coniugi - 70. Giuseppe di Vincenzo, *Ferraro* - 71. Fedele fu Evangelista - 72. Michelangelo fu Evangelista, *Filacchione* - 73. Angelo fu Giovanni - 74. Annibale di Felice Antonio - 75 Basilio Giuseppe - 76. Carlo fu Pietrangelo - 77. Domenico di Biasio - 78. Domenico fu Casimiro - 79. Angela fu Francesco, Zatorta, vedova - 80 Domenico di Antonio - 81. Domenico di Mastronicola Tillenza - 82 Donato fu Casmiro - 83 Domenico Giovanni col padre Francesco fu Giovanni e Pietro di Raffaele Filacchione, rappresentante la figlia minore Luisa progreata con la defunta sua moglie Chiara di Francesco Filacchione - 84. Fedele di Nicola - 85 Feliciantonio fu Giannandrea - 86. Fedele fu Sabatino - 87. Giuseppe Filacchione e suoi figli Francesco e Luigi, ed esso Giuseppe tanto in proprio nome che qual rappresentante giuridico dei suoi figli minori Palmerino ed Andrea, e qual tutore delle minori Mariarosa e Rubino Filacchione, figlie del defunto suo germano Domenico, tutti eredi del defunto Francesco Filacchione fu Giuseppe - 88. Francesco fu Giovanni - 89. D. Francesco fu D. Angelo - 90 D. Gianvittorio, D. Tito fu Domenico ed Elisabetta - 91. Giuseppe di Francesco, per sè e qual tutore delle minori sue nipoti Rubinella e Maria Rosa fu Domenico - 92. Giuseppe di Costanzo - 93. Giuseppe di Carluccio ed Incoronata Saliola fu Giuseppe, coniugi - 94. Giuseppe Nicola di Vincenzo, Sorgente, sua moglie Maria Giuseppa di Salvo di Vincenzo - 95 Letizia fu Vincenzo, vedova, rappresentante il figlio minore Francesco, progreato col defunto suo marito Michele dell'Armi - 96 D. Luigi fu Angelo - 97. Michelangelo fu Antonio - 98 Nicola fu Casmiro - 99 Nicolamaria fu Giovanni - 100. Nicola del fu Sabatino - 101. Nicola di Michele Caputo - 102. Nicola fu Vincenzo Sergente - 103. Nicola fu Giuseppe - 104. Pasquale Zatasta - 105 Pietrangelo di Carlo e Carmela fu Antonio Sebastiano, coniugi - 106. Salvatore fu Emiliano - 107 Vincenzo di Francesco - 107. Rosa fu Giuseppe Nicola, e Nicola, minore, rappresentato dalla madre vedova e tutrice Anna di Salvo fu Vincenzo *Fonso* - 108. D Alessandro fu D. Giosuè - 109 Cosmo fu Giovanni - 110. Giuseppe Nicola Cardinale, Fossaceca - 111. Raffaele - 112 Giovannandrea - 113. Costanzo Pappone - 114. Donato fu Giuseppe Scanguassola - 115 Domenico di Michelangelo - 116 Erminia, Livia e Domenico fu Antonio, progreati con la defunta moglie Rubina Pietravalle, minori, rappresentati dal loro tutore Nicola Giannandrea - 117 Michelangelo, Francesco, Giuseppe, Agata ed Incoronata fu Antonio, minori, rappresentati dalla loro madre Antonia Faiola, ed i coniugi Giannandrea, Maddalena e Nicola Carmosino di Michelangelo - 118. Francesco fu Domenico Nicola - 119 Giuseppe e Gelsomina fu Francesco, e la minore Rubina, e per essa la madre Mattia Rulli - 120. Francesco fu Michelangelo, minore, e per esso la sua madre Maddalena d'Alisera, nonchè Angelo Maria Giannandrea fu Michelangelo e Basilio Quartulli, coniugi - 121. Giovanni fu Domenico - 122 Giuseppe fu Fabrizio - 123. Gaetano fu Consalvo - 124. Giuseppe fu Michelangelo Cavallaro - 125. Maria fu Fabrizio e Domenico Ciavarro, coniugi - 126 Paolo fu Michelangelo - 127. Vincenzo fu Michelangelo e Croceria di Salvo, coniugi - 128. Vincenzo fu Pasquale *di Giorgio* - 129 Carmine Scardas iere e Maria Nicola Rulli di Basilio, coniugi - 130. Antonio di Francesco - 131. Domenico fu Pietro, *Jacurta* - 132. Annarosa del Mercante - 133. Basilio fu Cosmo - 134. Basilio fu Nicolangelo - 135 Cosmo fu Domenico - 136. Costanzo fu Pasquale - 137. Domenico fu Basilio, Francesco - 138 Domenico fu Michelangelo - 139. Nicolamaria Giuseppe Jacurto figli ed eredi del fu Domenico - 140 Domenico fu Giuseppe - 141. Francesco e Salvadore fu Costanzo - 142. Francesco fu Giuseppe - 143 Giuseppe di Domenico, naso cretto - 144. Giuseppe fu Domenico, Minco di Nanno - 145 Nicola di Domenico Camiscione, *Jorio* - 146 Domenico di Donato - 147. Nicola di Michele Fegatiello, *Lalli* - 148 Giovanni e Michelangelo fu Nicola, Leonardantonio fu Francesco - 149 Dª Marianna fu D. Domenico, duchessa, e D. Alessandro duca Cedronio, coniugi, Liello - 150 Basilio fu Salvadore - 151. Domenico fu Giuseppe, *De Luca* - 152. Modesto ed Amalia Carmosino, coniugi, Mancinella - 153 Domenico fu Francesco - 154. Domenico fu Michele - 155 Domenico e Nicola di Michele di Nicola - 156. Maria fu Luciano, e Giuseppe Saliola, coniugi, *Marzio* - 157. Isidoro fu Paolo, *Mattia* - 158 Antonio fu Giuseppe e Domenicantonio Rinaldi, coniugi - 159. Domenico fu Donato - 160. Emiddio Sacristano - 161. Felice fu Pietrangelo - 162. Giuseppe fu Costanzo - 163 Maria Nicola fu Giuseppe e Donato Giannandrea, coniugi, *Natangelo* - 164 Basilio fu Nicola - 165. Signor Domenico Nicola fu Domenicantonio - 166. Donato fu Raffaele - 167 Antonio ed Agostino fu Basilio, minori, e per essi la loro madre Maria Giuseppa Silvestri - 168. Cosmo fu Giuseppe - 169 Federico fu Consalvo - 170. Francesco fu Nicola - 171. Francesco di Stella fu Raffaele - 172. Giovanni fu Costanzo - 173. Giuseppe fu Alessandro - 174 Giuseppe fu Costanzo, e di costui figlia Fedela col marito Ferdinando Bozzi - 175 Luciano fu Giuseppe e Luisa fu Costanzo, coniugi - 176. Nicola fu Raffaele di Dea - 177 Nicola fu Raffaele di Stella - 178 Raffaele fu Annunziata - 179. Domenico fu Claudio, minore, e per esso la madre Antonia Mattia *Pietravalle* - 180. Arcangelo fu Antonio e Nicola di Giuseppe Rulli, coniugi - 181 D. Donato Sacerdote - 182 Diego fu Antonio - 183. Domenico fu Vitale - 184 Diletta fu Domenico e Giovannino Mattia, coniugi - 185. Donato di Michele - 186. Signor Francesco fu Giuseppe - 187. D. Giuseppe ed Alessandro fu D Nicola - 188. Maria fu Antonio e Giuseppe Carmosino, coniugi - 189. D. Nicolino fu D. Domenicangelo - 190. D Paolo fu Domenicangelo - 191. Vincenzo Ciaffone ed Immacolata dell'Armi fu Benedetto, coniugi, *Paolino* - 192 Nazzario, *Prienza* - 193. Maria Giacinta e Teresa, minori, e per esse la loro madre Angela Natangelo, Quartullo - 194. Domenico fu Pasquale - 195 Giovanni fu Nicola - 196 Giosuè di Felice per la Congregazione del Purgatorio sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, di cui è priore - 197. Giuseppe fu Domenico e Carmela, e Giulietta fu Domenico, maritata la prima con Palombo Nicola, e la seconda con Rulli Giovanni - 198 Domenico Nicola ed Antonio fu Giovanni, minori, e per essi la loro madre Angela Saliola - 199. Nicola fu Basilio Sciarabalii - 200. Paolo fu Costanzo, *Ricci* - 201. Michele di Schiavi e Raffaela Natangelo, coniugi, Rienzo - 202. Antonio fu Felice, minore, e per esso la madre Nunzia Mancinella - 203. Pasquale fu Domenico *Rulli* - 204. Antonio fu Giuseppe - 205. Basilio di Francesco - 206. Basilio Ciabuotti - 207. D. Colomba fu D. Luigi - 208 Cristinziano fu Nicolantonio - 209. Domenico fu Giuseppe - 210. Domenico fu Baldassarre - 211. Donato fu Pasquale - 212 Giovacchino e Teresa fu Domenico - 213. D. Giacomo fu Vinceslao - 214. Giuseppe fu Domenico - 215. Luigi fu Domenico - 216. Lucia, Alessandro e Concetta fu Giuseppe, e per questi due ultimi, minori, la madre Rosa Rulli fu Alessandro - 217 Michelangelo fu Costanzo - 218. Michelangelo fu Francesco - 219 Nicola fu Alessandro - 220. Nicolamaria fu Basilio - 221. Nicola fu Giovanni - 222 Nicola fu Saverio - 223 Orsola, Marcellina e Nicolamaria fu Michelangelo, e per questi due ultimi, minori, la madre Annamaria Saliota - 224 D Pietrangelo fu Vinceslao - 225 Dª Rosa, Giosuè ed Alfonsino fu D. Luigi, nonchè Beatrice, Alba e Vinceslao fu D. Luigi, e per questi tre ultimi minori, la loro madre Dª Antonia Pietravalle di Francesco - 226. Giuseppe, Nicolamaria, Achille ed Angelo fu Nicolantonio, minori, è per essi la loro madre Alba Quartullo, nonchè Pasqualino d'Agniello di Michele, figlio ed erede della defunta Maria Rulli fu Michelantonio, minore, e per esso il padre Michele d'Agniello - 227. Domenico Filomena ed Alba fu Emiddio, minori, e per essi la loro madre Maddalena Ciavarro, Donato Maria fu Amodio, minori, e per essi la loro madre, e costei nel proprio nome Saliola - 228. Angelamaria fu Domenico e Celestino Quartullo, coniugi - 229. Basilio fu Giuseppe - 230. Casmiro fu Michelangelo - 231. Consalvo di Domenico Nicola - 232. Caterina, Antonio e Celestino fu Francesco, e per essi minori la madre Emilia Giannandrea - 233. Domenicanicola fu Michelangelo - 234 Domenico di Giuseppe - 235. Domenico fu Donato - 236. Domenicangela fu Michele Natangelo, Dª Nicolamaria, coniugi - 237. Francesco di Michelangelo, Maria Giuseppa fu Michelangelo vedova - 238. Marcello fu Carmine - 239. Mariuccia e Lucia fu Nicola, minore, e per esse la loro madre - 240. Michelangelo di Saverio - 241. Nicola fu Giuseppenicola, minore, e per esso la madre Vincenza d'Attino, nonchè Giacinta fu Giuseppe Saliola, e Salvadore di Salvo, coniugi - 242. Rosa fu Michelangelo e Domenico fu Anastasio Bartolomeo, coniugi - 243 Nicolamaria fu Giuseppe Celma - 244. Angela fu Paolo, minore, e per essa la madre Domenica Filacchione - 245. Florinda fu Antonio minore, e per essa la madre *Di Salvo* - 246. Agostino fu Giuseppe - 247. Antonio ed Angela fu Domeniconicola, nonchè Saverio Fossaccia marito di donna Angela - 248. Angelamaria fu Basilio e Vincenzo Ferraro, coniugi, nonchè Giuseppe dell'Armi, Mastro Benedetto, quale tutore della minore Rubina del suddetto Basilio - 249 Basilio di Antonio - 250. Basilio, Michele, Nicola fu Giuseppe, minori, e per essi la loro madre - 251. Basilio fu Cosmo, minore, e per esso la madre Vincenza di Liello - 252. Cosmo fu Vincenzo - 253 Domenico di Antonio - 254. Domenico fu Donato - 255 Domenico fu Nazzario - 256. Francesco fu Nazzario - 257. Francesco fu Basilio - 258. Francesco Sdegnana - 259. D. Giuseppe e D Luigi fu D. Beniamino - 260 Giovanni fu Pasquale - 261. Giuseppe Catarraro - 262 Laura fu Francesco e Michele Ciavarro, coniugi, nonchè Basilio del detto fu Francesco, minore, e per esso il suo tutore Michele d'Alisera, impaccione - 264 Michelangelo fu Donato - 265. Maddalena e Giuseppe fu Andrea, minori, e per essi la loro madre Livia Filacchione - 266 Nicolamaria fu Fortunata - 267. Nicolamaria fu Claudio - 268 Nicola fu Domenico Spezialetta - 269. Nicola ed Angelo fu Pasquale - 270 Pasquale fu Samuele - 271 Vincenzo fu Giuseppe, *Sebastiano* - 272. Giuseppe fu Nicola - 273 Giuseppe Nicola fu Antonio - 274. Nicola fu Michelangelo, *Silvestri* - 275. Basilio di Cosmo - 276. Domenico fu Cesare - 277. Domenico fu Sebastiano - 278 Donato fu Francesco - 279 Giuseppe fu Leonardantonio - 280. Nicola fu Michelangelo - 281. Nicola di Michele - 282 Nicola fu Annangelo - 283 Pietro fu Annunziata, *Familia* - 284. Costanzo di Cosmo - 285. Domenico di Lucia - 286. Domenico fu Michelangelo - 287. Michelangelo fu Donato - 288. Pasquale e Donato fu Domenico, minori, e per essi la madre Carmela Purchio fu Tomaso - 289. Vincenzo fu Donato, *Tasto* - 290 Giuseppe fu Eliseo, *Zarlenga* - 291. Nicola e Donato di Salvo coniugi Zezza - 292. Amodio di Nicola - 293. Pasquale di Amodio, *Ciccarelli* - 294 Pasquale - 295. Vincenzo-Marino - 296. Michele di Giacomo, *Durante* - 297. Donato fu Domenico Fonzo - 298. Francesco Masciattella, *Jorio* - 299. Nicola ed Antonio fu Epifanio Durante coniugi Pastone - 300 D. Michele fu Nicola Sardella - 301. Domenico fu Giuseppe - 302 Luca fu Giuseppe - 303. Pasquale fu Giuseppe, *Meffe* - 304. Angelamaria di Marino e Donatantonio Palumbo coniugi *Rulli* - 305 Giocondina fu Giuseppe Nicola e Feliciantonio Cermele coniugi. Proprietarii domiciliati e residenti in Salcito, eccetto: 1° Ciccarelli Pasquale e Vincenzo e Marino Michele che sono domiciliati e residenti in San Biase; 2° Durante Donato, Fonzo Francesco, Jorio Nicola ed Antonio, Pastone D. Michele, Scardella Domenico, Luca e Pasquale che sono domiciliati in Pietracupa; 3° Meffe Angelamaria e Palumbo Donatantonio che sono domiciliati in Caccavane: 4° Ed i coniugi Rulli Giocondina e Cerimele Feliciantonio che sono domiciliati e residenti in Agnone Tutti quali coloni e possessori dell'ex-feudo Pietravalle, Casteldirago e Pietragiannizzera, compreso nell'agro di Salcito, a comparire innanzi al tribunale civile di Campobasso nel termine di giorni sessanta stabilito dal tribunale medesimo con decreto del giorno 7 dicembre 1868 per sentir accogliere le domande proposte con l'atto di citazione per pubblici proclami del giorno 17 dicembre 1868, sotto da me stesso usciere, ed inserito nel supplemento straordinario, n. 17, alla Gazzetta Ufficiale della provincia di Molise, e nel 2° supplemento al n 340 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, e che saranno appresso indicate. A tal fine ho loro rammentato e dichiarato i seguenti fatti. All'eredità del defunto D. Ambrogio Caracciolo principe di Torchiarola e Ripa, apparteneva il diritto di riscuotere il terraggio in ragione di un quarto di generi, netto di ogni ritenuta, per ogni tomolo di terra seminato a grano, granone, orzo e fave su tutta la estensione del mentovato ex feudo denominato Pietravalle, Casteldirago e Pietragiannizzera. Tale diritto ripeteva l'origine sua da istrumento che fu rogato nel 1653 dal notar di Maio di Napoli, e che fu poscia confermato mediante convenzione consacrata nell'istrumento del 28 agosto 1826 per notar Nasdi di Napoli, e posteriormente espropriato in danno dell'indicata eredità, il diritto medesimo venne aggiudicato diffinitivamente ed in grado di sesto allo istante D. Nicolino Pietravalle mediante sentenze pronunziate dall'abolito tribunale civile di Molise nei giorni 8 e 20 novembre 1849. Mediante il summentovato atto del 17 dicembre 1868 gli istanti signori Pietravalle e Lalli fecero citare tutti i coloni e possessori dell'indicato ex-feudo, ma mentre gli altri coloni comparivano, si rendevano contumaci quelli che sono nominati nella presente citazione. Donde la necessità di citarli nuovamente ai termini dell'articolo 382 del Codice di procedura civile, e nel citarli nuovamente, ho loro dichiarato che, non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia. Laonde gl'istanti signori Pietravalle e Lalli domandano: 1° Che le donne maritate, le quali sono citate, sieno autorizzate a stare in giudizio dai rispettivi mariti, e nel caso di rifiuto di costoro, dal tribunale; 2° Che i convenuti quali coloni e possessori dell'ex-feudo suddetto sieno indivisibilmente condannati a fornire a proprie spese agli istanti un nuovo documento del diritto che a costoro appartiene, di esigere sull'ex-feudo medesimo il mentovato terraggio, ed in tutta la misura dell'aggiudicazione in favore degl'istanti proclamata; 3° Stabilire un termine e destinare un notaio per la stipula dell'istrumento, per mezzo del quale i convenuti riconoscer dovranno il diritto di cui si tratta, e deputare ben anche la persona da cui dovranno rappresentarsi i coloni che per avventura non compariscano innanzi al notaio, la stessa sentenza del tribunale valga per titolo di ricognizione e faccia le veci del nuovo documento richiesto; 4° Che i convenuti sieno condannati alla indennizzazione delle spese del giudizio; 5° Che si apponga alla sentenza la clausola dell'esecuzione provvisionale non ostante appello od opposizione. Senza pregiudizio degli altri diritti degl'istanti, e specialmente di quelli riservati con la citazione del 17 dicembre 1868 Gl'istanti offrono la comunicazione tanto della sentenza di aggiudicazione diffinitiva ed in grado di sesto, quanto della sentenza pronunziata dalla giustizia Regia di Trivento, e saranno rappresentati nel giudizio dall'avvocato e procuratore signor Raffaele Battista domiciliato in Campobasso. Dei convenuti sono citati nei modi ordinarii ed ai loro domicilii e residenza i signori Feliciantonio Filacchione fu Andrea, D Alessandro Fonzo di D. Giosuè, Giuseppe d'Alisera Impaccione, Felice dell'Armi fu Gennaro, Cristanziano Rulli, Michele Pastone fu Nicola, e Pasquale Ciccarelli, domiciliati e residenti i primi cinque in Salcito, il sesto in Pietracupa, ed il settimo in San Biase, ai quali ha conseguentemente lasciato nei loro domicilii e residenza copie collazionate e firmate del presente atto, consegnandole a persone delle rispettive famiglie dei medesimi. Gli altri convenuti son tutti citati per pubblici proclami mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Molise, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ai direttori dei quali giornali sono a mia cura consegnate altre copie collazionate e firmate del presente atto.

L'importo è di lire 131 05.

1896 G. PACE, usciere.

Avviso d'incanto volontario.

Il sottoscritto cancelliere della pretura del secondo mandamento di Firenze, ufficiale delegato per l'infrascritta vendita dal tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, con decreto del 18 giugno 1869 avvisa il pubblico che nel dì trentuno luglio 1869, a ore 11 antimeridiane, si procederà nella cancelleria della pretura suddetta all'incanto volontario per aggiudicazione in vendita sul prezzo di italiane L. 34,472 13 determinato dalla perizia giudiciale dell'ingegnere signor cavalier Ippolito Bordoni di una casa con orto, posta in via Valfonda di questa città, al numero comunale 35, descritta alla sezione E del catasto della comunità di Firenze con i numeri particellari 3213 e 3214, e cogli articoli n. 319 e 988, di proprietà dei signori Orazio, Carlo, Emilio, Enrichetta e Laura, come legittimari del proprio padre il fu signor Michelangelo Feroci, e dei signori Odoardo, Napoleone ed Alfredo e Michele di Orazio Feroci, e Adolfo ed Arturo di Carlo Feroci, eredi del nominato Michelangelo Feroci L'incanto avrà luogo alle condizioni contenute nel relativo bando del dì 15 luglio 1869, pubblicato e notificato a forma della legge, che trovasi per originale depositato nella cancelleria predetta, ostensibile a chiunque.

Dalla cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze.

Li 17 luglio 1869.

1915 Avv. E. CUCCHI, canc.

FIRENZE - Tip. EREDI BOTTA.